

---

# LA PAURA FA...2012

Se l'horror può suggerire, per i suoi stessi ingredienti insensati, comportamenti socialmente deprecabili, gli attualissimi "disaster movie" giocano un ruolo più sottile, snaturando talvolta alcune importanti verità bibliche, come la visione cristiana della fine del mondo, a cui si preferisce il mero catastrofismo. È il caso di "2012", ultima opera cinematografica di Roland Emmerich.

**(Di Ismaele Di Maggio per L'OpinioneWeb)**



Trattare la diffusione del genere horror in seno al cinema, alla letteratura, compresa la narrativa per bambini, presuppone imbattersi in due principali punti di vista. Per chi sta dietro una macchina da presa non vi è necessariamente una morale se non la finalità di "dare brividi", con ogni sorta di diavoleria ben nota a chi frequenta questo tipo di pellicole. Semmai qualche riserva proviene dal versante della psicologia, circoscritto però soltanto all'abuso che di questi film si fa, specie in età adolescenziale. I rischi, possono riguardare le menti dei fruitori spiritualmente più labili: frequentazione del mondo esoterico, ottusa superstizione, oggettistica "magica", offerta a buon mercato di

operatori dell'occulto. Pensiamo ad esempio ai racconti dell'infanzia, compresa la mia. Si caratterizzano di situazioni che riproducevano un po' il quadro appena descritto. Solitamente erano proprio gli amichetti appassionati di spettacoli sanguinari a proporre notti brave sull'asfalto di un cortile, per raccontare vicende personali spacciate per vere: si ispiravano a capisaldi del repertorio nostrano di Dario Argento, da "Profondo Rosso" a "Suspiria", per citare qualche titolo che andava per la maggiore a metà degli anni '80. Film che facevano presa su noi piccoli poiché proprio i fanciulli erano protagonisti di tali racconti. Era inevitabile che il rientro a casa, tra il chiaroscuro dei gradini percorsi a velocità massima, diventasse "spaventosamente bello".

Proprio questo gusto del proibito appassiona i consumatori del settore, specialmente i giovanissimi di questa era, facilitati peraltro da un terreno fertile circostante. Prendiamo un social-network come Facebook, in cui vengono istituiti tra il serio ed il faceto, veri e propri club di natura "sicaria", mirati ad uccidere anche se virtualmente questo o quel personaggio pubblico. Per non parlare delle spedizioni punitive tra i banchi di scuola dei cosiddetti bulli, che ricordano nelle dinamiche pellicole spaventose come "Arancia Meccanica" di Stanley Kubrick. Sulle paure ataviche che attanagliano l'uomo da sempre (fobia del buio, dei luoghi inesplorati, del contatto con animali ripugnanti, della morte e le sue incognite...) il cinema ha sempre trovato stimoli nuovi, a partire dalla sua stessa nascita. Basta citare i primi "noir", progenitori degli horror, meno sanguinari e in generale più ancorati alla realtà, anche sociale. Da "M. Il mostro di Düsseldorf" di Lang, ai noti gialli psicologici di Hitchcock come "Psyco" (1959), passando per l'inquietante "Shining" di Kubrick (1980).

E oggi? Una nuova declinazione di horror trova la sua collocazione nei "disaster movie". I sussulti sono i medesimi, ma si prende spunto questa volta da accadimenti emblematici che hanno attraversato la storia, sviluppando all'interno degli stessi fatti interpretazioni del tutto opinabili, se il punto di vista è cristiano, ad esempio.

Prodotti che fanno leva su elementi più sensibili, come il credo religioso.

Consiglio di visionare "2012", ultima "americanata" di Roland Emmerich, regista che già nel 1996 aveva inscenato con "Independence Day" l'invasione aliena sulla Terra. In questa nuova proposta si parla invece della distruzione di ogni cosa e persona, secondo la profezia Maya per la quale, dato un certo allineamento dei pianeti, la fine sarebbe attribuibile ad una data: solstizio d'inverno del 2012. Interpretazione già errata, perché per i Maya non si tratta di annientamento umano, ma di un passaggio verso una nuova era più consapevole. La trama è avvincente e gli effetti speciali sono forse una delle poche ragioni per le quali andare a vedere il film. Antefatto: la crosta terrestre sta per sfaldarsi e per sciogliersi a seguito delle temperature elevatissime del sottosuolo. Avvertito il governo Usa, si provvederà a sgomberare la Casa Bianca per mettere in salvo l'entourage del Presidente dentro una nave ultratecnologica costruita col lavoro di sacrificati operai cinesi. Una sorta di "nuova arca" di materiale inossidabile che servirà a proteggere solo pochi eletti, ovvero i potenti della politica mondiale e i magnati che hanno stanziato denaro per la fabbricazione, gli unici ad essere stati avvertiti dell'imminente count down. Tra loro soltanto il Presidente degli Stati Uniti e il primo ministro italiano sceglieranno di morire tra i continui tsunami di cui sarà preda il globo. Unico outsider che tra i tanti comuni mortali, riuscirà a strappare al pericolo la propria famiglia (compreso il nuovo compagno della ex moglie, che piloterà l'aeroplano della salvezza) sarà un autista di limousine con la passione per la scrittura di romanzi, interpretato da John Cusack. Sono suggestive le immagini dello sgretolamento dei più importanti monumenti del mondo e della distruzione dei civili, compresi quei cristiani che hanno spesso predicato la fine dei tempi, definiti nel film "pezzenti che hanno avuto sempre ragione". In merito a questo, tra la visione al cardiopalma delle sequenze, se da una parte straripa il mero catastrofismo (con happy end), dall'altra manca proprio l'angolazione biblica dell'Apocalisse (che non si può certo pretendere, se il soggetto del film non lo prevede). Senza esitare troppo sugli aspetti teologici, si ha nostalgia della rappresentazione di un ritorno sul pianeta Terra, quello di Gesù Cristo, descritto così amabilmente nell'ultimo libro delle Sacre Scritture. Evento culminante di cui l'uomo, convinto di essere onnisciente, non può sapere la data certa. Fine di ogni sofferenza ed ingiustizia, in base alla Sua grazia e non al potere d'acquisto di pochi privilegiati. Il divertimento visivo vale senz'altro il costo del biglietto. Sarebbe però un peccato se "2012" influenzasse lo spettatore a considerare veritiero uno scenario escatologico così azzardato.

**Ismaele Di Maggio**